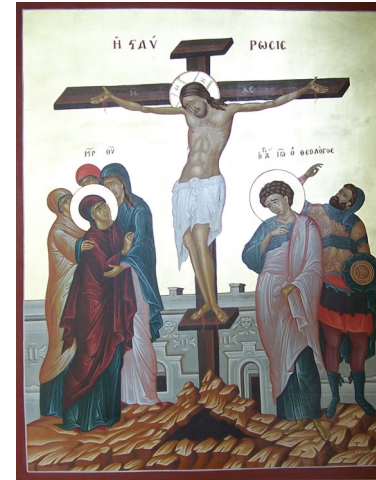


La Festa dell'Esaltazione della Croce è molto antica, di origine gerosolimitana, fissata al 14 Settembre, e diffusa in tutte le Chiese dell'ecumene cristiana. Questa Stauroproskýnêsis è invece tardiva, di origine costantinopolitana, e fissata alla Domenica 3^a di Quaresima. Le connessioni tra le due celebrazioni sono molte, per cui occorre tenere presenti le due ufficiature, anche per i loro riflessi evidenti lungo tutto l'anno. In modo particolare la Chiesa fa memoria della Croce ogni mercoledì e ogni venerdì, e qui insieme alla memoria della *Theotókos*, per l'intero Anno liturgico.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*



8 MARZO 2015 – Terza Domenica di Quaresima: Venerazione della Santa e Vivificante Croce. Memoria del nostro santo padre Teofilatto, vescovo di Nicomedia (842).

*Tono pl. II. Eothinon VI
Liturgia di san Basilio*

1[^] ANTIFONA

Qual vessillo si è manifestato su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Hai infuso letizia nel mio cuore.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci

2[^] ANTIFONA

Hanno visto tutti i confini della terra la salvezza del nostro Dio.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3[^] ANTIFONA

Esaltate il Signore nostro Dio, e prostratevi davanti allo sgabello dei suoi piedi, poiché egli è santo.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità,

ISODIKÒN

Dhèfte proskynisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alllulia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmìs epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Maria en to tâfo, zitùsa to achrandòs su

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando

Sòma; eskilevsas ton Àdhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipindisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kirie, dhòxa si.

il tuo corpo immacolato. Tu hai depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donando la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton laòn su, ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta niki-tìria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìon elefthèroson, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì ànimfevte.

A te che, qual condottiera, per me combattesti, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua città, o Madre di Dio. Tu, per l'invincibile tua potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa a te gridare: salve, o sposa sempre vergine.

INVECE DEL TRISAGIO:

Ton Stavròn su proskinùmen, Dhèspota, ke tin aghian su Anàstasin dhoxàzomen.

Adoriamo la tua Croce, o Sovrano, e glorifichiamo la tua santa Risurrezione.

APOSTOLOS (Eb. 4, 14; 5, 1-6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 7,9)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (Sal. 27,1)

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha

DOPO “SÒSON, O THEÒS...”

Sòson, Kirie...

Sòson, Kirie...

con potenza”.

Preghiera dell'Ambone

Adunatici per tua grazia nel tuo sacro tempio noi peccatori e indegni tuoi servi, o Signore Dio nostro, senz'averne alcun bene da offrire a te, che non hai bisogno dei nostri beni, presentiamo la contrizione del cuore e l'umiliazione dello spirito per implorare dalla tua bontà il perdono dei nostri peccati.

Accogli pertanto l'umile preghiera nostra come un giorno non disprezzasti il pubblicano che si umiliava davanti a te e che tu rimandasti purificato, a differenza del Fariseo giustificantesi da se stesso.

Signore, tieni lontano dalla nostra lingua la superbia e la millanteria di costui, e dai nostri cuori la stima di noi stessi.

Concedici come al pubblicano la compunzione e l'umiltà che a te ci avvince tu che esalti gli umili e umili i superbi, e nel regno dei cieli dacci a godere della beatitudine promessa ai poveri di spirito, per la misericordia del Figlio tuo unigenito col quale sei benedetto insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

DOMENICA 3ª DEI DIGIUNI - DELL' ADORAZIONE DELLA CROCE

Il tema e l'icona della Santa Croce sono permanenti nella celebrazione della Chiesa, nella sua spiritualità, nel vissuto quotidiano d'ogni fedele consapevole di seguire il Signore fino alla fine, con la propria croce, ma in vista della gloria.



poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”.

E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon to sistima ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, ke pedhion ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gàr sìn mìtran thrònnon epìise, ke tin sìn gastèra plaitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o tempio santo e razionale paradiso, vanto delle vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù, mistin tu despòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarias ke Kappadhòkon chòras, Vasilion ton mègan pàndes timisomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'ini-ziato ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fòs tu prosòpu su, Kìrie. Allilùia.

Si è mostrata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Allilùia.

attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: “Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato”. Come in un altro passo dice: “Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek”.

Allilùia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal. 73,2)

Allilùia (3 volte).

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal. 73,12)

Allilùia (3 volte).

VANGELO (Marco 8, 34-38; 9, 1)

Disse il Signore: “Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.

Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se

